

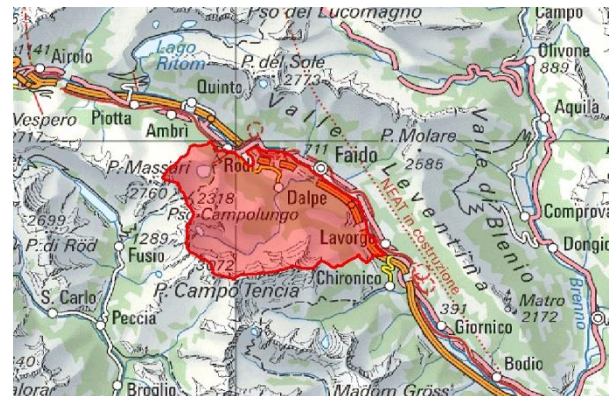


IFP 1809 Campolungo – Campo Tencia – Piumogna

Cantone	Comuni	Superficie
Ticino	Dalpe, Faido, Prato (Leventina)	5273 ha



Il lago Tremorgio visto dalla località Leiarozza



IFP 1809 Campolungo – Campo Tencia – Piumogna



La piega coricata del Passo Campolungo



Cascata della Piumogna



Lariceti pascolati del Bosco Bello



La torbiera della Bedrina

1 Giustificazione dell'importanza nazionale

- 1.1 Vasto e complesso paesaggio alpino ricco di laghetti dal carattere naturale
- 1.2 Forme glaciali estese e ben conservate
- 1.3 Importanti affioramenti di marmi dolomitici contenenti numerosi minerali particolarmente rari
- 1.4 Appariscente piega coricata nei marmi dolomitici
- 1.5 Circo glaciale estremamente regolare del Lago Tremorgio scavato nei calcescisti giurassici
- 1.6 Struttura tettonica complessa, caratterizzata da rocce cristalline del dominio Pennidico e dalla loro copertura sedimentaria
- 1.7 Paesaggio fluviale intatto della Val Piumogna
- 1.8 Torbiere dall'alto valore biologico, paesaggistico e palinologico
- 1.9 Ampia varietà di ambienti naturali pregiati estesi tra l'orizzonte montano e alpino, con vaste superfici isolate e tranquille
- 1.10 Numerose specie vegetali e animali rare e specializzate
- 1.11 Vie storiche di grande importanza e ben conservate

2 Descrizione

2.1 Carattere del paesaggio

Il paesaggio alpino di Campolungo – Campo Tencia – Piumogna, situato in Alta Leventina sul versante destro della valle del Ticino tra i 600 metri sul livello del mare (m s.l.m.) del fondovalle e i 3071 m s.l.m. del Pizzo Campo Tencia, presenta un carattere prevalentemente naturale.

I processi di formazione delle Alpi e gli eventi succedutisi durante le glaciazioni, uniti all'erosione ancora in corso ad opera dei torrenti, hanno segnato il territorio in modo incisivo e appariscente creando un paesaggio a tratti morbido e a tratti aspro, con ripidi pendii incisi da numerose piccole valli alternati ad aree dalla pendenza più dolce.

Alle quote più elevate, tra ghiaioni, vaste praterie e pascoli alpini, il paesaggio è tranquillo e dal carattere intatto. Esso è caratterizzato da vistose pieghe nelle rocce nude, piccoli ghiacciai in ritirata e numerosi laghetti alpini dalle acque cristalline adagiati in conche scavate dagli antichi ghiacciai.

A est, sul versante destro della Valle Leventina, pareti scoscese ricoperte da fitti boschi di conifere si alternano ad aree aperte e pianeggianti – come il pianoro della Val Piumogna – e spaziosi terrazzi glaciali posti a strapiombo sul fiume Ticino. La Val Piumogna è caratterizzata da un paesaggio fluviale alpino ancora intatto e ricco di cascate. La presenza antropica è quasi esclusivamente limitata a questi terrazzi, dove si ergono piccoli e ormai poco popolati villaggi circondati da ampie superfici gestite a pascolo e sfalcio. Questi insediamenti, unitamente alle vie storiche ben conservate che attraversano il Monte Piottino e le sue gole, testimoniano dell'importanza del valico del San Gottardo a partire dal Medioevo.

La naturalità di questo territorio, il mosaico di ambienti prativi, boscati e rocciosi e, non da ultimo, la presenza di numerose zone umide a varie quote, favoriscono un'ampia varietà faunistica e floristica. A est di Prato Leventina, a 1230 metri di quota, la torbiera della Bedrina riveste una grande importanza per il suo valore biologico e palinologico e, al contempo, diversifica il paesaggio.

2.2 Geologia e geomorfologia

Il rilievo della regione Campolungo – Campo Tencia – Piumogna è modellato su un particolare e complesso affioramento di falde rocciose del dominio pennidico sul quale hanno agito processi geomorfologici prevalentemente glaciali e fluviali.

Le differenze litologiche all'interno dell'area si riflettono vistosamente sul paesaggio. Nella parte meridionale e nord-orientale, il gruppo del Pizzo Campo Tencia, la Val Piumogna e l'esteso pianoro di

Dalpe sono comparti decisamente omogenei nella loro struttura fatta di gneiss molto antichi sui quali prevalgono valli, conche e gradini glaciali. Le forme superficiali della parte nord-occidentale sono invece più differenziate perché sviluppate su rocce metasedimentarie, prevalentemente calcescisti di età giurassica, meno resistenti all'abrasione glaciale e soggette al carsismo. Su questo substrato compreso fra il Pizzo del Lambro e il Poncione di Tremorgio si alternano estesi circhi glaciali, ripide valleciole fluviali, piccole creste rocciose e impervi versanti vegetati.

Un'evidente fascia di marmi dolomitici decreta l'inizio della parte metasedimentaria. Queste rocce biancastre provengono da un'antica piattaforma continentale che si edificò lungo le coste sommerse dal mare durante il periodo Triassico. Con le enormi pressioni subentrate durante la formazione della catena alpina, la dolomia è stata quindi deformata, metamorfosata e sospinta verso la superficie. Oltre a costituire un tratto distintivo del paesaggio, la caratteristica piega coricata che oggi si trova fra l'Alpe Campolungo e il Passo Campolungo testimonia la tortuosa dinamica strutturale che ha interessato la regione in epoca alpina. All'interno di questa fascia dolomitica, e soprattutto nel tratto compreso fra l'Alpe Campolungo, il Passo Vanit e l'Alpe Cadonighino, è stata rinvenuta un'eccezionale varietà mineralogica (geotopo). La ricerca mineralogica ha portato alla luce 24 specie di minerali, alcuni dei quali rarissimi, come il crisoberillo, o di particolare pregio, come le tormaline e i corindoni.

Rocce e sedimenti sono stati modellati principalmente da processi glaciali e fluviali. L'erosione del rilievo si è intensificata a partire dalla fine del Terziario, quando i lineamenti principali dei versanti erano già in parte definiti dalla rete idrografica dell'epoca. Durante il Quaternario, la regione è stata interessata da ripetute glaciazioni che hanno conferito al paesaggio le caratteristiche forme dovute al modellamento glaciale. Fino a circa 11 000 anni fa, infatti, gran parte della zona era coperta da ghiacci: lungo l'attuale Val Piumogna si trovava il Ghiacciaio del Tencia, che andava a confluire presso Dalpe con il più consistente Ghiacciaio del Ticino. I fianchi delle vallate sono così stati allargati come nel caso della Val Piumogna, un'ampia valle sospesa marcata dal classico profilo a U e dal fondo riempito di materiale fluvioglaciale e alluvionale. Il raccordo fra quest'ultima e il solco più profondo della Leventina è inoltre stato contemporaneamente eroso dal corso d'acqua che scorreva anche sotto gli imponenti ghiacciai, formando strette gole e imponenti cascate.

Nelle rocce metasedimentarie, laddove i livelli rocciosi non sono caratterizzati da strutture complesse, i processi glaciali hanno determinato un'intensa erosione, formando ad esempio il catino estremamente regolare e profondo nella cui conca si trova oggi il Lago Tremorgio, un raro esempio ticinese di circo glaciale non formato in rocce cristalline. Dove invece l'inclinazione e la resistenza degli gneiss è tale da non aver consentito l'escavazione glaciale o l'erosione intensa da parte dei corsi d'acqua, il paesaggio risulta marcato da estesi gradini glaciali. Fra questi, il Monte Piottino con il pianoro di Dalpe costituisce l'esempio più sviluppato. Proprio in quest'area, fra le rocce montonate di Bedrina, il Ghiacciaio del Ticino ha eroso una depressione resa impermeabile da uno strato di morena di fondo. Successivamente al ritiro del ghiacciaio, l'accumulo di materiale organico ha dato origine alla Torbiera della Bedrina (geotopo). Grazie ai pollini in essa conservatisi si sono potute ricostruire diverse fasi climatiche del periodo Postglaciale a sud delle Alpi.

I ghiacciai si limitano attualmente ai versanti più elevati a nord del Pizzo Campo Tencia e subiscono notevolmente gli effetti del recente surriscaldamento climatico che ne determina lo scioglimento, lasciando spazio a nuovi ambienti geomorfologici e comportando al contempo una pronunciata dinamicità paesaggistica. In pochi anni, a valle del Ghiacciaio Grande di Crosolina è così comparso un laghetto proglaciale avvolto da suggestive rocce montonate e alimentato dalle acque di fusione glaciali. Il Lago Tremorgio, il Lago di Leit e il Lago di Morghirolo, che avevano analogamente avuto origine approssimativamente 10 000 anni fa, sono riconducibili allo stesso fenomeno.

2.3 Ambienti naturali

Questo vasto e complesso paesaggio situato all'interno di un ampio anfiteatro e delimitato sia a sud che a ovest da numerose vette che fungono da spartiacque con la vicina Val Lavizzara e la Val Chironico, si sviluppa lungo un ampio gradiente altitudinale che si estende dagli orizzonti montani situati al limite con il fondovalle, dove scorre il fiume Ticino, fino a toccare gli orizzonti alpini e nivali. L'ampia

estensione altimetrica e la presenza di substrati diversificati è all'origine di un ampio spettro di ambienti naturali che comprende vaste superfici boschive, praterie alpine, torbiere e paludi. Questa elevata varietà di habitat è favorevole a numerose specie vegetali e animali rare, in modo particolare a mammiferi e uccelli selvatici.

Il limite superiore dell'orizzonte alpino è caratterizzato da ambienti naturali aperti con una debole e discontinua copertura vegetale come i ghiaioni silicatici d'altitudine a *Androsace alpina* (*Androsacion alpinae*), contraddistinti dalla presenza di specie vegetali adattate a condizioni ecologiche estreme. Al limite inferiore dell'orizzonte alpino, verso i 2000 m s.l.m., si trovano le praterie alpine, tra le quali spiccano prati freschi e pascoli su suolo calcareo a Carice ferruginea (*Caricion ferrugineae*). Queste fitte praterie dominano i versanti calcarei esposti a nord e ospitano numerose specie vegetali rare quali l'*Aquilegia* maggiore (*Aquilegia alpina*). Appena sopra il limite del bosco, i ripidi versanti soleggiati caratterizzati da ampie brughiere subalpine xerofile su suolo acido a Ginepro nano (*Juniperion nanae*) presentano una copertura predominante di cespugli sempreverdi. Le brughiere subalpine meso-igrofile su suolo acido a Rododendro e Mirtillo nero (*Rhododendro-Vaccinion*) caratterizzano invece i suoli acidi e poveri di nutrimento delle zone meno solive. La presenza di dolomia consente peraltro la comparsa di un'estesa formazione di mughete su suoli calcarei (*Erico-Pinion mugo*). Questo complesso di ambienti alpini e montani si rivela particolarmente favorevole a numerose specie di animali come il Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e la Coturnice (*Alectoris graeca*), due Galliformi che vivono rispettivamente nei boschi di conifere e nelle praterie esposte a sud disseminate di pietraie e arbusti nani.

Negli orizzonti subalpino e montano, gli ambienti boschivi – principalmente rappresentati dalle abietipeccete a cannella (*Calamagrostio villosae-Abieti-Piceetum*) e dai lariceti a ginepro e a rododendro (*Junipero- e Rhododendro-Laricetum*) – occupano circa la metà del territorio e dominano il paesaggio. Queste foreste, accompagnate dalle estese formazioni di ontano verde (*Alnetum viridis*) sui pendii freschi a bacio, costituiscono l'habitat primario del Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), un Tretraonide che necessita di boschi estesi ben strutturati. Nelle parti inferiori compaiono gli avamposti delle foreste di caducifoglie con i primi nuclei di faggeta a *Luzula nivea* (*Luzulo niveae-Fagetum*) della Leventina. Particolarmente favoriti dalle condizioni ecologiche offerte da questi ampi e variegati boschi sono i funghi, tra i quali si riscontrano numerose specie rare quali il *Tricholoma triste*. Lungo le sponde di numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio, come in Val Piumogna, si trovano ancora paesaggi fluviali intatti che presentano boschetti a legno tenero, tra cui ontaneti bianchi di alto corso (*Calamagrostio-Alnetum incanae*), e suoli alluvionali colonizzati da vegetazione pioniera erbacea (*Epilobion fleischeri*). Nella zona di Piota, un lariceto pascolato riveste un ruolo rilevante per la promozione della biodiversità.

Il territorio è costellato da numerosi laghetti alpini, torrenti, zone umide e torbiere come nella regione del Passo Campolungo, conosciuta per essere una delle poche stazioni in Svizzera dove è presente la farfalla *Erebia flavofasciata*, una specie legata a ripidi pendii alpini ben soleggiati. La torbiera d'importanza nazionale della Bedrina, situata sul Comune di Dalpe, costituisce uno dei più importanti oggetti naturali della regione. Questa torbiera alta dal grande pregio naturalistico presenta nella sua zona nucleo associazioni vegetali appartenenti alle torbiere a sfagni (*Sphagnion magellanicum*), circondate da boschi aperti di betulle, di conifere e prati da sfalcio. La Bedrina possiede inoltre un valore storico e scientifico particolarmente elevato, in quanto rappresenta uno scrigno di informazioni che per primo ha reso possibile lo studio dell'evoluzione della vegetazione dell'alto Ticino, dal periodo postglaciale ai giorni nostri. Grazie alle condizioni anaerobiche presenti nel suolo che ne hanno consentito la conservazione per millenni, i pollini contenuti nei vari orizzonti di sedimentazione della torbiera hanno infatti permesso di ricostruire le fasi climatiche legate alla comparsa o alla scomparsa di specie vegetali dopo la fine delle glaciazioni. La Bedrina accoglie numerose specie particolarmente specializzate e confinate in poche aree di piccole dimensioni. Gli sfagni, delle briofite all'origine del processo di formazione della torba, e diverse piante vascolari altamente specializzate, come ad esempio le piante carnivore, sono tra le specie vegetali caratteristiche di questi ambienti acidi, poveri in ossigeno e nutrimenti e dalle condizioni ecologiche estreme.

Nel ripido settore boscato ricco di zone rocciose che si situa sul versante tra Faido e Chironico e che si estende a ovest fino al Pizzo Campolungo e al Pizzo Campo Tencia, è stata istituita una bandita federale di caccia. Questo territorio costituisce un habitat diversificato particolarmente favorevole a mammiferi e uccelli.

2.4 Paesaggio culturale

Ai piedi del Pizzo Campolungo si estende un paesaggio culturale antico. Dai pollini di cereali provenienti dalle torbiere della Bedrina si deduce la presenza di un popolamento umano a partire dal VII secolo a.C., confermato dal ritrovamento di una necropoli della cultura di Golasecca a Dalpe.

La storia del paesaggio culturale di questa zona dell'Alta Leventina è strettamente correlata allo sviluppo del Passo del San Gottardo e al superamento delle Gole del Piottino. Anticamente, da Faido la mulattiera saliva direttamente a Pian Selva dove si trovava il Dazio Antico, una casa doganale da tempo scomparsa di cui rimangono tracce solo nella toponomastica ottocentesca. Dal 1350 al 1560, il tracciato venne spostato lungo la riva sinistra fino al Ponte della Vicinanza per poi salire fino al Dazio Vecchio, di cui rimangono importanti rovine. Il territorio attuale conserva notevoli vestigia della via storica d'importanza nazionale che, costruita nel XIV secolo, domina e valorizza il paesaggio impervio della riva destra delle Gole del Piottino. In prossimità dello stesso dazio, la galleria elicoidale di Prato è parte delle testimonianze dell'epopea ferroviaria del Gottardo.

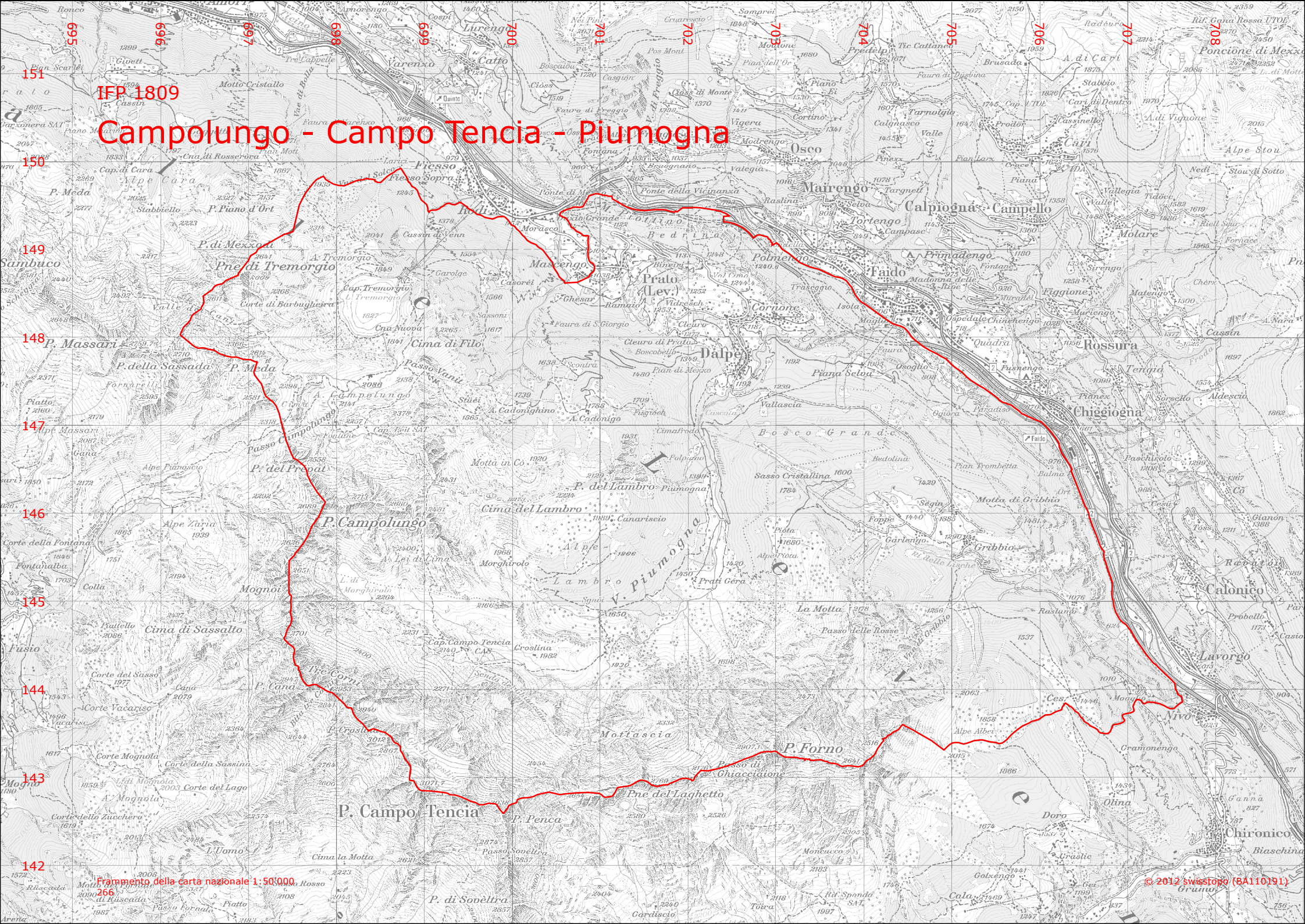
Sino all'inizio dell'Ottocento, il villaggio di Prato e le relative frazioni di Fiesso e Dalpe costituivano una comunità alpina attiva nel trasporto con animali da soma; un'importante fonte di redditi a completamento di quelli più modesti dell'economia pastorale basata sull'alpicoltura itinerante. Le decine di rascane, le antiche rastrelliere di legno oggi scomparse dove veniva fatta essiccare la segale, circondavano i villaggi fino all'inizio del Novecento ed erano testimoni di una produzione cerealicola d'alta montagna molto intensiva, anche se non sempre sufficiente per coprire il fabbisogno della popolazione locale. Di questa cultura agro-pastorale alpina sono sopravvissuti soltanto l'allevamento, basato sullo sfalcio dei prati che circondano i villaggi, e le utilizzazioni dei pascoli alpini degli alpi Gera, Tremorgio, Crosolina, Cadonigo e Lambro. I boschi e sottoboschi, in passato sfruttati in modo intensivo per ricavarne materiale combustibile e da costruzione, sono oggi gestiti prevalentemente a fini protettivi e ricreativi.

Gli ampi paesaggi aperti tra Rodi e Gribbio come pure il fondovalle e i versanti della Val Piumogna sono ben conservati, ma tendono all'inselvaticamento. In questo paesaggio variegato, situati su ampi terrazzi glaciali, spiccano i nuclei antichi di Prato, Dalpe, Cornone e Gribbio, costituiti da dimore doppie e da stalle di legno in buona parte trasformate a fini turistici. Il villaggio di Gribbio si distingue dagli altri per la compattezza e l'assenza di costruzioni nuove attorno al nucleo. La principale risorsa di questi villaggi ormai scarsamente popolati rimane il turismo stagionale, soprattutto estivo, e l'utilizzazione ricreativa di un paesaggio culturale e naturale di notevole bellezza.

3 Obiettivi di protezione

- 3.1 Conservare il carattere naturale del paesaggio alpino con i suoi ghiacciai, torrenti e laghetti.
- 3.2 Conservare le formazioni geomorfologiche caratteristiche.
- 3.3 Salvaguardare gli affioramenti di marmi dolomitici contenenti numerosi minerali rari nonché le svariate rarità mineralogiche.
- 3.4 Preservare l'elevato valore scenico ed estetico della piega coricata del Campolungo.
- 3.5 Conservare il complesso di ambienti boscati nella loro qualità ed estensione.
- 3.6 Conservare le lande e le praterie degli ambienti naturali e rurali alpini, subalpini e montani nella loro estensione e qualità.
- 3.7 Preservare il carattere naturale del paesaggio fluviale della Val Piumogna.
- 3.8 Conservare gli ecosistemi acquatici e ripari dei corsi d'acqua e dei laghetti alpini.
- 3.9 Conservare la dinamica fluviale della Piumogna e dei corsi d'acqua.
- 3.10 Conservare l'estensione e la qualità delle torbiere nonché la qualità e la funzione ecologica degli ambienti umidi.
- 3.11 Preservare la ricchezza floristica e faunistica.
- 3.12 Conservare i vari elementi del paesaggio rurale tradizionale e gli spazi rurali attorno ai villaggi.
- 3.13 Conservare la sostanza delle vie di comunicazione storiche e la loro integrazione nel paesaggio.
- 3.14 Conservare un utilizzo agro-silvo-pastorale adeguato al contesto locale e permetterne l'evoluzione.
- 3.15 Conservare le caratteristiche strutturali e storico-culturali dei paesaggi rurali.
- 3.16 Preservare la quiete e la naturalità degli ampi spazi selvaggi.
- 3.17 Conservare la tranquillità degli spazi selvaggi di alta montagna.

IFP 1809 Campolungo - Campo Tencia - Piumogna



Frammento della carta nazionale 1:50,000 Rosso 266

© 2012 swiss topo (BA110191)